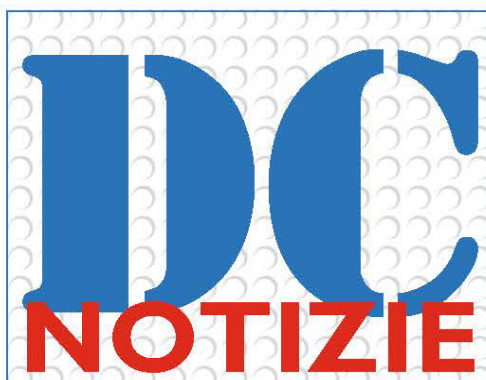




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Globalizzazione azzoppata

Il primo requisito della globalizzazione è quello di poter contare sulla liberalizzazione dei traffici. Laissez faire, laissez passer si sarebbe detto un tempo. Senza questo requisito diventa un motore gruppato.

Ed è quanto sta accadendo, soprattutto per le ripercussioni della crisi medio-orientale esplosa per una maldestra scelta di Trump, ma da tempo latente.

Nostalgia per l'ormai datata globalizzazione? No. Ne occorre una profondamente nuova, fondata sulla cooperazione, i cui tratti stanno nella Populorum Progressio.

Buon acciaio!



Ricordiamo tutti la masseria di Albano, poi la passione di Giorgia Meloni per lo stesso genere vacanziero, poi la riscoperta della taranta salentina. Cose belle, che hanno reso la Puglia una meta turistica di moda. Peccato che messe tutte insieme non valgano un'acciaieria, come quella di Taranto, non piacevole, per la quale occorre realizzare interventi a tutela della salute di lavoratori ed abitanti, ma strategica per lo sviluppo industriale italiano. Essa sembra destinata a diventare una seconda Bagnoli, di fronte a cui si gareggia per l'America's Cup di vela. Anche in questo caso è più suggestivo il buon vento rispetto agli altoforni ormai demoliti. Peccato, però, che un'Italia senza industria sia destinata ad essere più povera. Inutile protestare (o devastare) a chiusure avvenute.

Giulio Pastore

e la sua prima esperienza romana (1938-1944)

di Franco Peretti

A Roma, mentre lavorava alacremente con Luigi Gedda per impostare l'attività della Gioventù dell'Azione Cattolica, come del resto abbiamo già anticipato, Giulio Pastore tesseva una serie di rapporti molto importanti anche per il suo futuro in due direzioni, quella politica e quella ecclesiastica.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti politici va subito sottolineato che Pastore, personalmente portato all'impegno sociale, sentiva una particolare vocazione per la politica.

Avere quindi contatti con questo mondo per lui rappresentava qualcosa di naturale e nello stesso tempo di affascinante.

I contatti con la nascente Democrazia Cristiana

Nel 1938 incominciò a frequentare riunioni clandestine organizzate da alcuni uomini impegnati nel sociale, che avevano

come obiettivo di fondare la Democrazia Cristiana sulle ceneri del partito Popolare Italiano di sturziana memoria.

E' grazie a questi contatti che Pastore venne a contatto e strinse amicizia con Giuseppe Spadaro, Mario Scelba Giovanni Gronchi, Giorgio La Pira, Paolo Bonomi, Attilio Piccioni e Alcide De Gasperi.

Con quest'ultimo, che del gruppo era il riconosciuto ed accettato leader, iniziò subito una collaborazione molto intensa.

De Gasperi infatti, che stava stendendo il progetto operativo della Democrazia Cristiana, avendo bisogno di un conoscitore delle problematiche sindacali, ritenne opportuno affidargli il compito di curare la stesura della

La lente

di Claudio FM Giordanengo



Quando i topi ballano

Donald Trump ha preso accordi con la Russia per importare il carburante diesel. Sospese le sanzioni. Ha anche detto di voler interrompere il supporto d'intelligence all'Ucraina ma questa minaccia è già rientrata.

Per finire, ha dichiarato che Zelensky dovrebbe lasciare la presidenza. Una mitragliata che ha suscitato aspri dissensi in Europa. Tutti i leader hanno criticato apertamente Trump. Molti, Meloni compresa, hanno ribadito il pieno sostegno a Zelensky, al quale dovrebbero arrivare miliardi aggiuntivi: Bruxelles sta parlando di uno

stanziamento straordinario. Ci si chiede perché l'Europa stia navigando a collisione con gli USA: la risposta è più facile del previsto.

Parrebbe che le mosse di Trump siano disperati tentativi di salvare le elezioni di midterm di novembre, e che i leader europei puntino proprio sulla sua probabile sconfitta.

Trump non è solo un presidente che non è più rispettato, ma un presidente di una nazione che non è più temuta. Siamo al tramonto di un impero e tutti si sentono in dovere di sbeffeggiare il re morente. Non capiscono che quando il tumore vince, muore lui stesso con l'organismo che ha ucciso.

Giulio Pastore

e la sua prima esperienza romana (1938-1944)

parte programmatica del partito relativa al lavoro e alla tutela dei lavoratori, argomenti questi tutti a lui assai congeniali.

Di questi temi si era infatti da sempre occupato come sindacalista, sia in Valsesia sia a Monza, dove aveva conosciuto anche Achille Grandi, che dopo qualche anno ritroverà proprio a Roma.

Il lavoro di Pastore in ambiente sindacale

Pastore, proprio come esperto del mondo del lavoro e come rappresentante cattolico (e quindi democristiano) in questi anni (dal 1938 e fino alla caduta del Fascismo) si impegnò nel Comitato di agitazione sindacale, un organismo questo formato dai partiti antifascisti, nella fattispecie dal Partito Comunista, dal Partito Socialista, dal Partito d'Azione e dalla Democrazia Cristiana.

L'obiettivo di questo Comitato era quello di preparare il terreno per la costituzione del sindacato unitario dopo la caduta

del Fascismo.

Mentre dunque il futuro Presidente del Consiglio e futuro segretario nazionale curava la direzione della nascente DC, Pastore (proprio in conseguenza della sua esperienza operaia e della sua preparazione sindacale), concentrandosi sulle tematiche del lavoro, tematiche queste assai delicate ed importanti, si preoccupò di tessere non facili rapporti e collaborazioni con le altre

forze politiche antifasciste.

Era un compito difficile perché doveva essere svolto in momenti carichi di tensioni sociali, in quanto proprio negli anni 1943 e 1944, dopo la caduta del Fascismo e con la conseguente occupazione tedesca, per una serie di questioni, non solo economiche, i lavoratori a giusta ragione erano in fermento nelle fabbriche.

A Pastore toccò il non



Giulio Pastore

e la sua prima esperienza romana (1938-1944)

facile compito di operare per l'unità sindacale.

Trovò in questa fase, e da lui ebbe un grande sostegno, il suo maestro di un tempo, Achille Grandi, che nel frattempo era tornato a Roma con l'incarico di commissario della Confederazione nazionale dei lavoratori agricoli. In quell'impegno il Valsesiano ebbe l'appoggio e l'aiuto operativo anche di Giovanni Gronchi, un altro personaggio destinato a ricoprire cariche importanti nella vita repubblicana, arrivando nel 1955 ad essere eletto Capo dello Stato.

Con la delega a suo tempo ricevuta da De Gasperi, Giulio Pastore avviò con le altre componenti politiche antifasciste i comitati clandestini nelle fabbriche per predisporre le strutture del

sindacato che sarebbe uscito alla luce del sole a Liberazione avvenuta.

Da un punto di vista storico va detto Pastore nutriva dei dubbi, manifestati anche in qualche scritto del periodo, sulla formula unitaria, lavorò però con

puntualità e correttezza nella direzione, che avrebbe dovuto portare alla costituzione del sindacato unitario.

Anche grazie al suo lavoro il 3 giugno 1944 venne firmato il "Patto di Roma", che innanzi tutto prevedeva la costituzione del sindacato unico, che doveva riunire nelle file lavoratori democristiani, comunisti, socialisti, e militanti del Partito d'Azione, superando così vent'anni di cor-

porativismo fascista. In secondo luogo questo nuovo sindacato, previsto dal precitato patto di Roma, doveva nascere e

restare indipendente dai partiti, dal Governo e dallo Stato.

Oltre l'indipendenza testé rimarcata, due principi fondamentali dovevano regolare la vita della nuova associazione dei lavoratori: la democrazia interna e la rappresentanza delle minoranze.



L'OROSCOPO di TICO POLI

LEONE

Saturno nel Leone scatena uno sconvolgimento tremendo guidato da Putin e Trump contro Zelensky che si batte coraggiosamente consapevole di una sola cosa: Trump perde le guerre.

AQUARIO

Mercurio resta in Aquario e rende le primarie della sinistra sempre più confuse. Non solo un testa a testa tra

Conte e Schlein, ma adesso ci sono anche i riformisti ad alzare la testa: capofila la Sindaca di Genova Silvia Salis che potrebbe attirare renziani e galassia centrista

TORO

Venere entra nel segno del Toro e fa brillare l'impegno e la determinazione del neosegretario Dc Carmelo Pace contro le insidie interne ed esterne al nostro Partito.

Giulio Pastore

e la sua prima esperienza romana (1938-1944)

Questi due requisiti erano in modo particolare tanto cari a Giulio Pastore, così come per lui era fondamentale l'indipendenza dai partiti.

Anche in questo caso va detto che il pensiero di Pastore sull'autonomia non coincideva con quello di altri dirigenti democristiani.

Forte ad esempio su questo argomento fu il contrasto con Giovanni Gronchi, che, a differenza di Pastore, puntava alla realizzazione di un sindacato dipendente dal partito.

Giulio Pastore e la Resistenza romana

Descrivere Giulio Pastore come un intellettuale impegnato a scrivere articoli e a studiare strategie politiche, significherebbe dare una rappresentazione parziale e quindi incompleta della sua personalità. Pastore invece fu anche uomo che, venendo dalla Valsesia, come tutti gli uomini di questa vallata, ebbe una spiccata vocazione per l'agire e

per l'attività concreta.

A Roma dunque, in modo particolare dopo la caduta del regime e dopo l'8 settembre 1943 Pastore si impegnò con i lavoratori romani in tutte le iniziative idonee a contrastare l'azione scellerata della milizia fascista e delle truppe naziste, che a Roma cercavano di catturare uomini da mandare in Germania nei campi di lavoro e nei campi di concentramento. Dopo la strage delle Fosse Ardeatine Pastore si espose parecchio (non tenendo conto degli inviti alla prudenza, che da più parti quotidianamente gli venivano rivolti) con la sua diretta partecipazione alle proteste dei Romani con gli invasori.

Anzi non esitò ad essere in prima linea in varie imprese e alla fine venne catturato e rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli, dove rimase fino alla liberazione di Roma ad opera delle truppe alleate nel giugno del 1944.

Nel periodo della detenzione Pastore strinse rapporti di amicizia con altri detenuti, in modo partico-

lare condivise questa prigionia

con altri cattolici, che lì erano rinchiusi per gli stessi suoi motivi.

Tra l'altro durante la prigionia, lasciandosi influenzare dalla sua vocazione giornalistica (vocazione che aveva origine nei suoi tempi giovanile e che di recente lo aveva anche portato a curare un giornale clandestino dal titolo "Conquiste Sindacali"), creò di nascosto

un ulteriore foglio chiamato "Radio Buiolo".

Al momento dell'uscita dal carcere, l'8 giugno 1944, gli venne assegnato dalla direzione del partito democristiano l'ufficio sindacale.

Manterrà questo incarico fino al mese di settembre dello stesso anno quando l'ufficio sarà soppresso, perché anche grazie al lavoro ed alle intuizioni di Giulio Pastore, saranno costituite le ACLI.

Questo però è un nuovo capitolo della biografia del Valsesiano.

Pubblichiamo la nota di un importante amico di Milano, unica realtà con iscritti in Lombardia nel 2025 e quindi unica titolata a partecipare ad un Congresso Nazionale nel 2026.

"Ben io sapendo che nessun congresso nazionale è stato convocato dalla Direzione Nazionale per il 24 e 25 ottobre prossimi e, men che meno, approvato il relativo regolamento, ho appreso con stupore che era stata convocata una sedicente assemblea precongressuale da tenersi domenica scorsa (11 ottobre) in un ristorante situato in un comune bresciano che si trova a circa 12 km a sud di Brescia!"



**Da Milano
ad Agrigento: NO
ad un congresso
senza rappresentanza**

*Flop di partecipazione
alle assemblee
precongressuali
di un Congresso
senza Regolamento*

Da Agrigento sono giunte le immagini di una piccola saletta del pre-congresso illegittimo desolantemente vuota, che pubblichiamo nella pagina successiva. Qui a sinistra è invece la sala del Consiglio Nazionale, il parlamentino Dc, che il 30 settembre scorso era stracolma per l'elezione di Carmelo Pace a Segretario Nazionale.

Da Agrigento giunge anche il commento di una nostra dirigente che sottolinea come in quella provincia sino ad oggi la Dc fosse stato l'unico partito ancora in grado di aggregare molte persone in locali ampi e molto partecipati dando una speranza alla politica.

Dispiace vedere chi gioca con la politica e con la Democrazia Cristiana.

Piccola e vuota la sala

del sedicente pre-congresso provinciale di Agrigento



La Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana ha preso importanti decisioni

Il 12 ottobre 2026 si è riunita, a Roma, la Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana. Nel corso della riunione sono state assunte importanti decisioni in materia di organizzazione interna, assetto territoriale e coordinamento politico del partito. E' stata deliberata la decadenza di tutti i commissari regionali i cui incarichi non siano stati decretati dalla Direzione Nazionale.

Per la Sicilia, è stata disposta la sospensione dell'On. Salvatore Giuffrida. Il Segretario Nazionale, Carmelo Pace, assumerà direttamente l'incarico di Commissario regionale ad interim. Per la Campania, è stato nominato Commissario regionale Rino Saturno.

Sul piano organizzativo nazionale, è stato nominato Mauro Carmagnola, espressione del Piemonte, quale Segretario organizzativo, con il compito di contribuire al rafforzamento della struttura organizzativa del partito e al coordinamento delle attività sul territorio.

La Direzione Nazionale ha inoltre nominato l'Ufficio politico nazionale, organismo chiamato ad affiancare il Segretario nazionale nell'indirizzo e nel coordinamento dell'attività politica della Democrazia Cristiana.

Il coordinamento politico della Segreteria Nazionale è stato affidato a Riccardo Galio. L'Ufficio Politico Nazionale sarà inoltre composto da: Lorenzo Paganelli; Avv. Maurizio Buggea; On. Luigi D'Agrò; Giuseppe Di Sangiuliano; Giovanna Sorbelli; Rosanna Caruso.

Infine, la Direzione Nazionale ha deliberato la proroga della campagna di tesseramento fino al 31 dicembre 2026, offrendo così ulteriore tempo per favorire nuove adesioni e rafforzare la partecipazione alla vita del partito.

Le decisioni assunte rappresentano un passaggio significativo nel percorso di riorganizzazione e consolidamento della Democrazia Cristiana, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza territoriale, rendere più efficace il coordinamento nazionale e sostenere una rinnovata azione politica.

Violenza e problemi: mix esplosivo

Innanzitutto la violenza è sempre inaccettabile.

Non solo, è un enorme mezzo di distrazione di massa perché non porta da nessuno parte ed acquisce i problemi che denuncia.

Questo lo sappiamo dall'esperienza degli anni di piombo.

Siamo onesti. Una delle conseguenze del terrorismo fu la presa di coscienza dell'ingestibilità delle grandi concentrazioni industriali e la decisione da parte delle proprietà di chiuderle, preferendo la delocalizzazione e raccontando che non avremmo più avuto operai, ma ricercatori. Possiamo ringraziare anche l'antagonismo estremista per questa scelta.

A cascata è toccato anche ai colletti bianchi ed oggi l'unica prospettiva offerta in maniera copiosa è quella del precariato e del lavoro in settori a basso valore aggiunto.

In questi giorni sembra ripetersi la stessa storia, con un'aggravante. Si chiede giustamente di più alla politica ed alla società, ma non possiede neppure il barlume di una soluzione per trovare le risorse di cui necessita il welfare reclamato, il quale è l'antitesi di una società superficiale ed edonista messa su in questi decenni.

Il Dpef apre qualche spiraglio

Se la critica più forte della sinistra al Dpef è quella di sostenere che cerca di fare ciò che il governo non ha saputo fare negli ultimi quattro anni, vuol dire che nel Dpef c'è del buono.

Alla sinistra va ricordato che è il primo Dpef che non deve fare i conti col fardello del 110 per cento, vero salasso per le casse pubbliche somministrato dal governo 5 Stelle - Pd.

Finalmente si torna a parlare di tagli alla spesa pubblica

inefficiente e si prospettano investimenti per la modernizzazione strutturale del Paese e, soprattutto, maggiori sostegni economici alle famiglie.

In un contesto sempre più difficile, rischiano di essere difficilmente percepiti e a non rispondere alle esigenze degli italiani.

Ma questo è la conseguenza di trent'anni di una politica inefficace.

Salis: salvagente genovese per Renzi

Renzi è il bersaglio preferito della sinistra-sinistra.

Con quello che gli dicono ci si chiede come potrebbero convivere le due anime della sinistra in un governo ed in una maggioranza cui il 2% di Italia Viva potrebbe servire, e molto.

Qui non si tratta di qualche divergenza, ma di rancori profondi.

Silvia Salis lancia un salvagente a Renzi. Basterà?